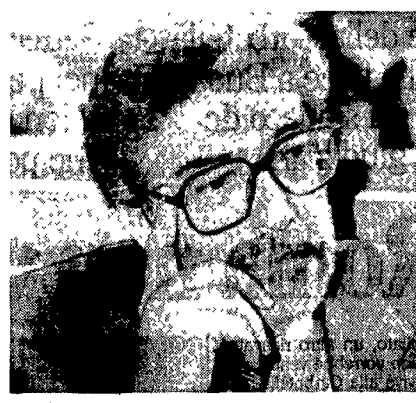


Intervista a Ettore Scola bersagliato da una campagna di stampa sui film in tv «sfregiati» con pubblicità

«Non ho preso una lira da Fininvest e Rete Italia Alle menzogne rispondo con le querele, perché...»



Ettore Scola

«È una rappresaglia alla sentenza sugli spot»

È una rappresaglia, un tentativo di intimidazione: la sentenza contro gli spot ha fatto saltare i nervi a molti. Ettore Scola, preso di mira per la sua battaglia in difesa del film sfregiato dalla pubblicità, contrattacca; smonta il castello di menzogne costruitogli contro; annuncia querele contro la Fininvest e chiunque abbia insinuato che egli possa aver preso soldi in cambio di spot in un suo film.

Come ti spieghi un attacco così personale, violento?

Con il clima di caccia alle streghe, di maccartismo, tipico di un regime autoritario, che va prendendo piede. Si prende a bersaglio un antagonista e gli si organizza un attacco personale, a base di azioni intimidatorie. Si spera, colpendo quella persona - per ciò che fa, dice, rappresenta - di cogliere obiettivi più larghi. Io mi aspetto di tutto - ma devo anche avvertire che non ho ragione per lasciarmi intimidire né sono il tipo - da quando, nel luglio scorso, sono ministro del governo ombra del Pci. Hanno cominciato con la mia partecipazione al Festival di Venezia, si proseguono con gli spot. Praticamente a parte anche la logica del ricatto. Si badi a quel che dice Fedele Confalonieri, braccio destro di Berlusconi: «Se autori e registi non lo smettono di far battaglie contro gli spot, finisce che non produciamo più».

fredi - in cambio di 225 milioni; di aver consentito che «Saremo felici», opera prima di Lazotti, fosse escludo alla Fininvest con un contratto che prevedeva gli spot. Come risponderà?

Il primo strumento adoperato per questa campagna è la menzogna, l'alterazione dei fatti, fingendo di confondere il ruolo dell'autore con la produzione e la distribuzione. Non ho preso una lira, difendo un diritto - quello d'autore - che non posso e non voglio vendere. Altra è la logica di chi fa il distributore (nel caso, la Rizoli film) o il produttore (nel caso, Franco Comiliteri) che stila un contratto nel quale si fa il diritto di inserire spot nei film, che si cautea con una previsione di penale in caso di violazione. È chiaro che quelli di Reteitalia hanno voluto pagare la penale, anche a costo di rimetterci, pur di non veder scalfito il diritto a massacrare il film con gli spot. Comiliteri si è fatto risarcire, ha fatto benissimo, ha impegnato quel soldi nella produzione di un altro film. Magari tutti i produttori e i distributori avessero imposto una clausola analoga alle tv

commerciali! Ma tutto ciò non riguarda gli autori, che dal 1950 si battono per l'integrità dell'opera. Purtroppo, sempre con sentenze sfavorevoli. Sino a quella ottenuta pochi giorni fa dalla Corte d'appello di Roma. Sentenza che, dando ragione a noi, ha fatto saltare i nervi a tanti. Per quel che riguarda il film di Lazotti, i Gori, produttori maggioritari e distributori del film non sono riusciti a darlo alla Rai, l'hanno dato alla Fininvest. Potevo esercitare un veto come coproduttore, sia pure in quota relativa? Io, con il mio studio BZ, ho nel cassetto 5 progetti di giovani autori. La Rai vive momenti di difficoltà e di poca chiarezza, non aiuta i giovani. Il mercato è bloccato, ci sono percorsi obbligati. Posso dire a un giovane: tieni il tuo film nel cassetto perché io non ho ancora vinto la battaglia contro gli spot? Non posso né voglio farlo, non debbo far pagare a loro il prezzo della mia battaglia.

che io abbia preso soldi. Una seconda azione, sempre contro la Fininvest, è intesa da me e dagli altri autori di Passione d'amore - gli eredi Maccari e gli eredi Trovatioli - per la lesione dei nostri diritti attuata con gli spot ficcati nel film. Dei soldi che chiederemo come risarcimento ho già detto che cosa intendo fare. Penso che io e altri autori faremo molte di queste cause nei prossimi giorni.

Ilai detto che questa sentenza ha fatto saltare i nervi a molti. La campagna contro di te non è anche un tentativo di distogliere l'attenzione dalla battaglia sugli spot, di fare passare te e gli altri autori come sorpassati, per di più a chiacchiere, nemici della pubblicità, delle tv private?

«Sì, c'è questo tentativo di spostare il bersaglio. Noi non siamo contro gli spot, siamo contro gli spot messi nel posto sbagliato. Ed è dimostrato che se si mettono gli spot fuori dalla narrazione filmica non muore nessuno, le tv non vanno in malora. Né io, né gli altri autori abbiamo niente contro la pubblicità e le tv private. Se il Parlamento approverà la legge contro gli spot nei film, della quale giovedì riprende la discussione, sarò pronto a produrre anche per la Fininvest. In verità, questa vicenda suggerisce altre riflessioni amare. La Fininvest, i bracci destri e sinistri di questo e di quello, la stampa del gruppo: ecco, questi, sia pure volgarmente, fanno in certo modo il loro mestiere. Ma mi chiedo perché - ed ecco la ragione che mi induce a parlare di clima preoccupante - altri giornali, come la Stampa, ad esempio, che non sono giornaletti senza risorse e senza passato, sparano in prima pagina, con taglio scandalistico, Scola ha preso i soldi. Quali convinzioni civili si pensa di esprimere in questo modo? O si preferisce che i film siano deturpati dagli spot? C'è una corvina verso un presunto qualunquismo della gente. Ma Scola non si fa pagare e la gente non cade in questo tranello. Sono appena tornato e ho trovato centinaia di messaggi telefonici e scritti, con la solidarietà di altri autori, ma anche di tanta gente sconosciuta.

Muggia: il Pci resta primo Ai comunisti meno 11 punti: 35,6% (alle europee 36,2) Il Psi raddoppia, calo dc

TRIESTE. «Un esito sicuramente negativo. Ma onestamente non me la sento di definirlo una sconfitta». Il deputato comunista Walter Bordoni, ex sindaco di Muggia, rievoca con un certo orgoglio, commentando gli esiti delle elezioni comunali anticipate. La cittadina (11 mila elettori) dal dopoguerra roccaforte della sinistra è adesso meno rossa, un po' più verde e parecchio più rosa. Ecco i risultati definitivi, giunti in ritardo rispetto al consueto perché Muggia è il primo comune a sperimentare le elezioni con gli scrutatori estratti a sorte, evidentemente meno esperti. La lista Frausin, che raggruppa Pci ed indipendenti di sinistra, ha il 35,6% e 12 seggi; nelle comunali dell'85 aveva il 47% e 15 seggi, nelle politiche il 41,5% alle ultime europee il 36,2%. In termini percentuali, insomma, il Pci perde oltre l'11% rispetto a quattro anni fa (quando d'altra parte non c'erano verdi e liste slovene autonome), lo 0,6 sulle europee ed è invece stabile rispetto alle più recenti provinciali. In termini assoluti la lista Frausin ha ottenuto 3.439 voti, un centinaio in più sulle europee.

Il Psi ha il 16,7% e 6 seggi. Alle comunali precedenti era al 13,4 nell'87, al 17,6 nell'88, ma in entrambi i casi assieme alla lista per Muggia. Stavolta invece aveva inglobato il Pdsi (3,1 nell'85, 1,5 nell'88). Puntava sicuramente ad un risultato migliore, ma non è riuscito. La Dc, col 22,6%, mantiene gli 8 seggi: perde il 2,3% sull'85, lo 0,8 sulle europee. Migliora l'area laica: il Pri ha il 3,5 e mantiene il seggio conquistato 4 anni fa. Il Pli (nessun seggio) ha l'1,7. Assieme, i due partiti non avevano superato il 3,6 un anno fa. Sorprendente è il risultato dei vertumatori in tre liste diverse: globalmente hanno meno voti delle europee e conquistano un solo seggio nonostante un esito complessivo che supera il 6%. In dettaglio: Sole che ride 2,9 ed un seggio (aveva il 4,1 nell'85), Verdi a Muggia (area Arcobaleno) 2,4 e Verdi Margherita 0,7 (3,6 alle europee). In leggero calo l'Msi (4,7) che mantiene il seggio. Si dimezza la asburgica lista per Muggia, col 5% (6,3 nell'85) ed un seggio su due che aveva. L'abbraccio con il Psi alle politiche ha provocato una emorragia di voti verso quel partito. L'Unione slovena, infine, ha l'1,7. Si presentava per la prima volta, non ottiene seggi ma, calcolando una parte dell'elettorato sloveno, impedisce al Pci di ottenere il tredicesimo consigliere, perso per un centinaio di voti.

La giunta di sinistra era da anni in crisi a causa soprattutto del nuovo Psi, orientato verso il pentapartito. Che prospettive ci sono, adesso? Dc, Psi e Pri hanno 15 seggi su 30. La lista Frausin resta però la maggiore formazione ed il suo capofila, l'indipendente Claudio Mutton, è ancora travolto dalle preferenze. È detto, insomma, che Muggia debba perdere per la prima volta una guida di sinistra. «Oltre alla frammentazione delle liste e ai violentissimi attacchi sferzati dal nuovo Psi, è ancora un problema, paghiamo il costo di responsabilità dimostrata negli ultimi anni nel guidare Muggia praticamente da soli».

A Savona passerella socialista sull'occupazione del potere» Gramsci maestro di lottizzazione. I partiti di governo avrebbero solo «imitato»...

Fiera anticomunista per dimenticare Teardo

Il comunismo reale in Italia: convegno-lampo del Psi per aprire un fronte inedito contro il Pci. È stato organizzato proprio a Savona, ex feudo del socialista Teardo, re della tangente. Intini, La Ganga e uno stuolo di «esperti» arringano contro un Partito comunista che per primo in Italia avrebbe aperto la strada all'occupazione delle istituzioni e al clientelismo. Ma lo fanno «senza spirito polemico»...

Domanda di un cronista: «Senza polemica: ma proprio a Savona, dove un socialista ha realizzato il massimo dell'occupazione del potere?». Il riferimento è alla «fiera anticomunista» di Teardo, che sembra «colpire di sorpresa i due inquisitori, che per un attimo si guardano negli occhi smarriti. Tocca a De Lio Meoli, segretario ligure del Psi, pelare la palata bollente. Ma non si lascia pregare: «Non è esatto - dice - nell'83 il Pci era attestato sul 40 per cento e il Psi sul 17. Credo di poter dire che il fenomeno Teardo, se ha potuto crearsi e affermarsi, è stato per la situazione generale che c'era a Savona. Comune - taglia corto - è una ferita fortemente rimarginata».

Spallucce al passato e festa bassa contro l'«egemonia comunista». «A furia di sentirci dire che i partiti occupano le

istituzioni - spiega La Ganga - ci è venuta la curiosità di vedere come si comporta il Pci. E allora i socialisti hanno scoperto che il Pci - è ancora La Ganga che parla - non solo è una grande forza di opposizione ma è anche una forza di governo in intere regioni o in «isole» dove l'insediamento comunista è rimasto invariabilmente forte dal dopoguerra ad oggi; e subito dopo hanno scoperto che il primo partito che ha occupato la società e le istituzioni è il Pci e perciò il suo arsenale polemico è ininterminabile e i comportamenti di cui è stato ispiratore. E qui entrano in campo i «fucili». Luciano Pellicani (direttore di Mondo Operaio) si incarica di dimostrare che il germe della degenerazione fu seminato da Antonio Gramsci (ricaduto evidentemente in disgrazia nelle quotazioni craxiane) con la

sua teoria dell'«egemonia». Pierluigi Severi (ex viceministro di Roma) assicura che nella capitale il Pci è stato «incenerito su tutto, tranne che nel praticare il «fucile» di massa, una ricerca del consenso purchessia che si esprime in forme parallele a quella democristiana». Massimo Bianchi (capogruppo Pci al Comune di Livorno) racconta che dalle sue parti, dove il Pci spesso ha la maggioranza assoluta, gli enti pubblici sono pieni di comunisti. Santino Lagana (vicepresidente Cispel) accusa il Pci di accaparrarsi i ruoli di servizio pubblico. Giuseppe Di Federico (docente di Bologna) giorna il dito sui rapporti tra Pci e magistratura. Sabino Acquaviva processa i legami tra i comunisti e le scalate vuote o semivuote dell'organizzazione

sociali cattoliche. E una presunta indisposizione impedisce a Giuliano Ferrara di illustrare, come da programma, la «penetrazione nei giornali delle cavallette di Botteghe Oscure».

A Ronciglione successo pci I comunisti dal 27 al 31,8 la Dc perde il 6,3 A Sutri vince la sinistra

VITERBO. La consultazione elettorale anticipata per il rinnovo del consiglio comunale di Ronciglione, importante centro del Viterbese con 7.500 abitanti, ha prodotto il partito della sinistra. Il Pci ha avuto un incremento del 4,6%, è passato dal 27,2 al 31,8%. La Dc è scesa da 25,5% al 19,3%. Praticamente dimezzato l'Msi (2,5% in calo del 2,8). La lista per Ronciglione ha ottenuto il 3,9%, la lista indipendente ronciglionesese l'1,8%. Per quanto riguarda i seggi in consiglio, il Pci è aumentato da 10 a 13, la Dc da 7 a 4, l'Msi da 1 a 0 e il Psi da due a tre. Un seggio resta al Pdsi e l'Msi perde il rappresentante che aveva. La giunta uscente era, sino a quattro mesi dallo scioglimento,

un bicolore Dc-Psi. Dopo l'apertura di una crisi il Psi era uscito, e si era formata una maggioranza Dc-Pci che in breve ha però condotto il Comune al commissario prefettizio. Netta affermazione a Sutri, un paese del Viterbese di circa quattromila abitanti, della lista «massima per Sutri», una coalizione formata da Pci, Psi, Pri e indipendenti. La lista di sinistra ha riconfermato la guida dell'amministrazione con 1.360 voti contro 1.034 della lista civica Dc-Msi. Nel confronto con le elezioni precedenti del 1985 la lista di sinistra ha aumentato di circa 120 voti, mentre la coalizione Dc-Msi ne ha persi circa 70. Il risultato elettorale consolida quindi la maggioranza uscente che aumenta i suoi seggi passando da 11 a 16 consiglieri, mentre l'opposizione è scesa da 9 a 4.

AICA e CONAD a convention. L'incontro si è tenuto a Barcellona dal 13 al 17 giugno. Vi hanno partecipato numerose cooperative agro-alimentari associate ad Aica (Granarolo, Giglio, Cies, Cottiva, Ciom, Acm...) e i più importanti gruppi associati al Conad (Mercurio Modena e Bologna, Colper Ravenna, Cam Pistoia, Conad Lombardia...), oltre ai rappresentanti di Aica e Ansa. All'interno del programma, molto articolato, tre momenti sono stati caratterizzanti. In primo luogo Aica e le cooperative hanno presentato a Conad e ai gruppi associati i propri programmi di sviluppo, particolarmente attenti alle esigenze di innovazione, qualità e servizio sempre più sentite sia dai trade che dai consumatori. Nell'ottica di un più costruttivo rapporto fra produzione e distribuzione - nel caso specifico, fra cooperazione agricola e cooperazione del dettaglio - si è sottolineato Edì. Rigli, direttore commerciale Aica, che ha proposto un nuovo approccio a questa problematica, evidenziando i reciproci vantaggi che possono derivare da un comune impegno improrogabile in una precisa area di attività dell'impresa, lungo la filiera dei rapporti industria-produzione.

Polemica Psi-«Panorama» L'«Avanti!»: «A voi l'Oscar dell'antisocialismo» Rinaldi: «Accuse maniacali» Roma. «Strano», «inquietante», «sorprendente», «nauseabondo». Sono tutti gli aggettivi che un editoriale dell'«Avanti!» di oggi usa per conferire al settimanale Panorama l'Oscar dell'antisocialismo. Per il quotidiano socialista il numero in edicola è la dimostrazione dell'accanimento con cui Panorama concentra contro il nostro partito e il nostro segretario il suo veleno. L'editoriale si chiede anche quale molla segreta, quali rancori umorali o fini reconquiste possano spiegare una simile concentrazione di fuoco. E risponde, naturalmente, che il motivo sta nel fatto che Panorama è l'unico settimanale borghese del mondo occidentale che faccia il filo, ma un filo da curva sud, un filo da punto da echeggiare con perfetto sincronismo le parole d'ordine di Occhetto. Incrinati sono nove articoli e una vignetta. Tra gli altri un servizio sulla democrazia interna del Psi sciolto dal «collega Giovanni Fasanello, già redattore dell'Unità e non il solo zelatore della falce e martello (con stella e bandiera) dell'equipaggio di Rinaldi» e uno sul caso Sodano (firmato da Maria Laura Rodotà, figlia del parlamentare della Sinistra indipendente). Sotto tiro anche

Dura replica sulla «banda dei 4» Andreotti: «La mafia non ha cupole politiche»

A Bodrato risponde: «Non nascondo di essere meravigliato... Speriamo che non si alzi qualcuno a denunciare i presunti quadrumviri come mafiosi o uomini di loggia». A chi insiste nel denunciare le collusioni tra mafia e politica, replica: «Dopo inchieste, processi e maxiprocessi questa cupola politica non è venuta fuori». Questo dice Andreotti. Nella ormai tradizionale raffica di interviste quotidiane...

di certi nostri dirigenti siciliani. Una tesi un po' ardita, quella della «cupola politica» mai venuta fuori. E, soprattutto, smentita dai fatti: ha già dimenticato, Andreotti, l'ex sindaco dc di Palermo, Vito Ciancimino?

Non amano parlare troppo dei problemi di Roma, perché per nove anni hanno avuto il sindaco e non si sono visti miracoli... Cercano di prendersela con il governo, sperando di attirare così attenzioni e consensi».

ROMA. Un governo ombra nel governo? Una «banda dei quattro» (Ciriaco De Mita, Frandini, Conte e De Lorenzo) che detta legge in Consiglio dei ministri? Questo, più o meno, aveva contestato Guido Bodrato, vicesegretario dc. Un po' in ritardo, ma sufficientemente apprezzate, ecco la risposta: forse sì, forse no... Nella lunga intervista a Famiglia cristiana il presidente del Consiglio risponde anche ad una domanda sulla criminalità organizzata, lasciandosi andare ad un'affermazione che non mancherà di sollevare nuove polemiche. «Quando alla mafia - dice infatti Andreotti - l'opinione che sia stata protetta da politici è stata enunciata mille volte: ma dopo inchieste, processi e maxiprocessi, questa cupola politica non è venuta fuori. De Gasperi, che era la severità in persona, reagiva duramente alla demonizzazione gratuita

prelusi quadrumviri come mafiosi o uomini di loggia». Per Andreotti, dunque, il problema non esiste. Ha da replicare qualcosa, Bodrato? «Andreotti - risponde il vicesegretario dc - afferma che forse sono caduto in errore. Io rispondo solo: forse sì, forse no...».

prelusi quadrumviri come mafiosi o uomini di loggia». Per Andreotti, dunque, il problema non esiste. Ha da replicare qualcosa, Bodrato? «Andreotti - risponde il vicesegretario dc - afferma che forse sono caduto in errore. Io rispondo solo: forse sì, forse no...».

Nocera Inferiore: Pci 6,7 Socialisti al 33, Dc al 34 ai comunisti meno 7,9 Scatta indagine sui brogli

NAPOLI. Netto calo della Dc (meno 9,8%) e del Pci (meno 7,9%), incremento del Partito socialista di 11,8 punti e del Pri di 5 punti. Questo il responso elettorale di Nocera Inferiore (oltre 50 mila abitanti) in provincia di Salerno. Lo scrutinio è cominciato proprio mentre rimbombava la notizia che la polizia aveva aperto le indagini sul grave caso di brogli elettorale denunciato da comunisti e repubblicani (un centinaio di ricoverati dell'ospedale psichiatrico erano stati fatti votare con l'accompagnamento in cabina).

Il voto ha presentato numerose sorprese. È il caso del Psi che nelle tre precedenti elezioni, comunali, politiche ed europee aveva ottenuto il 21,4%, il 18,95% e il 24,38% rispettivamente mentre ora arriva al 33,2%. La Dc ha visto diminuire i propri voti dal 44,2% al 34,6%. La Dc perde notevolmente anche rispetto alle politiche dell'87, ma recupera sul suo minimo registrato alle europee del giugno scorso quando aveva toccato il 31,36%. Secca la sconfitta comunista: ha il 6,7%, rispetto al 14,6 delle precedenti amministrative ed al 21% di politiche ed europee.